

L'INFERNO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

GIUSEPPE DARDANO

Sig. Compilatori dell' Inferno

Io per verità, o Signori, non so comprendermi siccome da alcuno, precipuamente in alto costituito, siasi potuto prendere ira contro all' ottimo Cav. Giuseppe Dardano, uomo di socratica virtù, uso a spartana franchezza, ardente di patria carità, e di candor cotalto e in parole e in atti, che novello Aristide lo appella qualunque conoscelo. Contr' esso è oggi scatenata più infamia che bile, e cosiffattamente perversi corrono i tempi nostri, che io tengo per fermo, e con me tutti i buoni, che una persecuzione vaglia per indubitato immensa virtù. Pure addolora udir che dalle donate sedie, dagli alti scanni, da un' aristocratica crudeltà scendan calunnie, motteggi e spregi contro l' Uomo dell' onore. Jeri, al proposito, mentr' io me ne stava contristatissimo per cosiffatta umiliante ragione, mi capitò a mano una *Carta*, che rampogna i nemici occulti e palesi del Dardano. La *Carta* è amara in verità, ma l' amarezza è giusta, quantunque volte si consideri il calice avvelenato e ingiusto che si fa trangugiare all' illustre Calunniato ed agli amici suoi. Pur questa *Carta* mi consolò in parte, perchè mi addimostrava che dei generosi vi stanno, i quali a faccia scoperta in iscoperto campo difendono la virtù, che è figlia primogenita di Dio. Ecco lo scritto alla lettera.

«**INFAMIA SCOPERTA.** Peste delle Nazioni i retrogradi oscurandisti, gl' ignoranti, che elevandosi a dottori parlano inconsideratamente di quel che non intendono, tirandone sempre assurde conseguenze! Pochi sciocchi sfaccendati, seguaci forse e devoti ancora a Delcarretto, ma spie certamente dell' attual governo, tentano sconvolgere l' ordine pubblico, e turbar la pace delle famiglie, per rispetto solo dell' assolutismo che copriva le nefandezze loro. Con temerità incredibile van costoro spacciando che l' ottimo cittadino, il disinteressato e vero liberale, il profondo politico cav. Giuseppe Dardano sia autore e disseminator di massime

repubblicane! . . . Pensano questi vili discreditar in tal modo la ben fondata opinione di un uomo, che con le sue opere messe a stampa mostra l' alto suo sapere, il grande amor per la patria, e l' sommo interesse pel Governo Costituzionale — Leggasi il di lui *PROGETTO di Costituzione politica universale* per conoscerne la sublimità de' talenti, l' attaccamento al pubblico bene, i santissimi principj da cui è dominato. Cotai facinorosi, o stupidi infingardi, e vili ignoranti, non salgano in cattedra a sputar sentenze pria di aver conosciute le persone e ponderate le loro opere. Gli scritti di Dardano, mentre riscuotono i più lusinghieri e meritati plausi di tutta la Nazione, formano la più bella gloria di essa nell' Estero . . . Voi . . . vilissimi detrattori e infami calunniatori, faticate invano a riporvi quelle catene per le quali eravate nati. A vostro dispetto vivrete liberi!! L. T.»

Signori, quali sono i delitti del Dardano? Il principale quello di non esser vile. Pari a Saliceti per anima spartana, sdegnò qualunque lusinga del potere, innanzi a se non vide che una patria!

*Santa Patria, che invan qui non si noma,
Tu non cadrai o noi cadremo insieme,
Che ogni sorte con Te divisa piacque,
Libero muore in libertà chi nacque!*

Scrisse un *Progetto di Costituzione politica universale*, e gli se ne dà colpa? E non deve essere l' Italia una sola famiglia? E non sarebbe ottimo che lo fosse anco l' Europa? E ottimo immensamente non sarebbe poi che l' fosse il mondo intero? Dio una sostanza e una fatica impiegò a crear tutti gli uomini; nella grand' opera non ebbe che un' unico scopo per tutti; con eguali bisogni, con eguali passioni, con eguali dritti rappresentiam tutti una sola parte nel gran teatro del mondo, debbiam dunque costituire di forza una sola famiglia, e per Dio! un giorno una sola famiglia sarà tra ambo i poli nel vecchio e nel nuovo mondo, con un' anima, con un pensiero, con una lingua.

Giuseppe Dardano ha svolto il suo progetto

con questo sacro eterno immutabile immenso principio, immenso come Iddio. Dolgono le sante dottrine del Dardano a color soli che nell'uomo non scorgono che una cosa vendecchia, un cane da catena, un'animal da macello, e nella tirannia un dritto per la grazia di Dio.

Cessino una volta queste vergogne; riconosciam la libertà dell'uomo come impronta indelebile, cui l'Eterno scolpiva nelle nostre anime; e se è doloroso vedere un'animaletto affannarsi e tormentarsi alla catena domestica, consideriam che sia per l'uomo, il Principe della creazione, lo star dannato, senza nemmeno la ragion del lamento, a perpetuo servaggio.

E se per principio non vuoi far senno, lo si faccia almanco per ragion di giuramento. Lasciate libero il pensiero, e veneriam la virtù di Giuseppe Dardano.

Signori, gradite questi miei pochi pensieri, che partono da un'anima che fu e sarà sempre libera, e date loro quella maggior pubblicità che crederete; o se meglio piacessevi dannerli all'oblio non me ne dorrò. G. VALERIANI.

SIGNORI SEI

Nel giornaleto *L' Inferno* N. 25 vi è un *Reclamo della Cavalleria*, nel quale par che quest'arma si dolga perciocchè il suo Generale *per dare un esempio di generoso disinteresse* (ironicamente detto) abbia domandato, ed ottenuto in essa un posto di ufficiale per suo figlio. Per amore alla verità, ed al caro nome dei nostri Generali, la cui troppo chiara proibità c'impone il grato tributo del rispetto e della gratitudine, mi affretto a dirvi che degli ufficiali recentemente nominati nella Cavalleria non ve ne è alcuno che sia figlio di nostro Generale. Ve n'è stato ora un solo, D. Fabio Pignatelli di Strongoli, che è figlio di Generale, ma non della Cavalleria, bensì della Guardia Nazionale. Di esso parlavasi?
Un soldato di Cavalleria.

L'ELEZION DEI PARI

Noi non siamo bigotti, e Dio ce ne guardi scampi e liberi, ma siamo cristiani, e speriam nel cielo di morir cristiani; per tal ragione ascriviamo alla mancanza di un rito religioso quanto di sconcio è avvenuto nella elezione dei nostri Deputati. Infatti: ove son corse note che han vincolato la libertà del voto, ove si è gridato inverecondamente in sostegno di partiti, ove si sono soppressi nomi e si è tratta la bilancia secondo il genio. Ne volete di più? Nell'urna che dovea racchiudere i nomi dei Pari eligendi si trovarono varie vergognose cartelle, come, per esempio, una che diceva *Al più minchione*, altre portavano i nomi onorandissimi di *Celestino Coele*, di *Delcarretto*,

di *De Cristofaro*, di *Morbillo*, di *Luigi Filippo* — Non cade alcun dubbio che i votanti intendessero di fare uno scherzo, ma si scherza su di una cosa che forma la rappresentanza più sacra di una nazione? Si scherza su ciò che può ricondurre a una catena, o per lo meno al sangue, e sangue fraterno? Ecco perchè io diceva colpa non essersi pensato a inaugurare quest'atto sì solenne col rito religioso. Dovevasi innanzi tutto invocar Dio, che veglia evidentemente sulla cara Italia nostra. La religione, diceva Rousseaux, anco per l'ateo ha una forza; la sua maestà ha una eloquenza che non parla ma tuona possentemente; e quando altro non faccia, risovviene all'uomo che in breve dovrà scomparire di quaggiù, e partir col rimorso. Se ciò si fosse fatto, come dovea farsi, e come dovrà fare il Parlamento costituendosi, invocar cioè l'alta ispirazione, non avremmo vedute tante sempiggini.

Ma poi regna un'altra ragione. Sappiamo il Re Costituzionale di Napoli al *dritto di nomina* dei Pari avere sostituito *quello di scelta* dalle note che gli saranno offerte. Or se gli venisse il ticchio di scegliere appunto que' *venerandi* nomi, in chi il dritto di opporsi? In chi la ragione di non riconoscerli? La scelta sarebbe sempre legale, e perchè gli elettori li han nominati, e perchè nell'urna entreranno, e, per queste due ragioni, di dritto quei nomi, quantunque giustamente esecrati, debbono andare nella nota di quei che il Re Costituzionale deve scegliere. Voi mi direte: *Non lo farà*; ne convenga, *ma può farlo*? Questa possibilità vi spaventi, e non poniamo il buffo nel sacro, e ciò ch'è della Patria è sacro. G. V.

GL' INCURABILI

Corre per Napoli una carta molto espressiva e chiarissima, colla quale si parla con assai preta eloquenza della Monaca Francese che presiede alla Guardaroba dello Spedale degl' Incurabili. Il nome di lei è Bertilde Camardella. Misericordia! com'è nera! E per Dio! quella è una fede di perquisizione bella e buona. Leggitori miei, sentite di che si tratta. 1 I lasciti di biancheria fatti allo Spedale, se li piglia la Monaca e li manda alle sorelle e nipoti. 2 Incolpa le Lavandaje di mancanza di lenzuola ed altra biancheria, per non pagarle, mentre la mancanza non esiste. 3 Si piglia 45 ducati mensili per nuocere allo Spedale. 4 Si prende la dote della biancheria pe' letti degl' Inferni, e se la gode. 5 E per fare che il vento le vada in poppa e non seguano tempeste, fa continuamente regali ai Governatori dello Spedale, ed alla Superiora a *Regina Coeli*, i quali tutti perciò stanno zitti. Evviva! Chiamavamo rapaci i Gesuiti? Pare che le Monache della Carità

sieno suore ai Gesuiti? Evviva, evviva, evviva, evviva, evviva il nostro Governo!!!

GUARDIA NAZIONALE

Nel 9 Battaglione dal' Guardia Nazionale gira una sottoscrizione d' un foglio che, addebitando de' carichi vergognosi al Caporale della 5 Compagnia, Felice Spadaccini, lo chiama a capo della eriminosa riunione de' facinorosi sul Campo di Marte: altamente si protesta esser mendace simile assertiva, stante che il Felice Spadaccini in quel momento trovavasi nelle file del Battaglione, vicino al Sig. Capitano Turiello, e ad altri Individui, e sotto-Uffiziali. E fino a quando campeggeranno gl'intrighi de' pochi che sotto il velo d' amor patrio nascondono le più turpi personalità? Vergogna dell' umana razza sono costoro, e quindi denno esser segnati dalla pubblica riprovazione ed esecrazione.

AL SIG. MARCH. DE ROSSI

È la terza volta con questa che la 3 Compagnia del 9 Battaglione della Guardia Nazionale prega il suo Capitano, Sig. Marchese De Rossi, a ritirarsi in buon ordine, ed ei fa il sordo. Non perda di memoria il detto Sig. Marchese i vari *berlingò* che si sono cantati a Toledo al Capitano Cassitt. Il Sig. De Rossi ancora avrà da tutta la sua rispettabile Compagnia sì energica dimostrazione, a casa, senza scomodo, senza spesa, senza fatica. Intende o non intende? LA 3 COMP. DEL 9.

SI DICE

Si dice che in Carinola, Distretto di Mola, P'vincia di Terra di Lavoro, da un Comitato alla cui testa sia il Signor Dragonetti, sieno state mandate delle note per Deputati piene del nome di CARLO Poerio. Sia vero?

INVIOLABILITA' DI DOMICILIO

Per verità l'invio labilità individuale e di domicilio è fatta molto sacra dal giurato nostro statuto. Jeri notte una Pattaglia di Polizia del Quartiere Vicaria, a 8 ore, è andata al Vico Paparelle, num. 10, per arrestarvi un Tipografo; fortuna che il Tipografo non v'era, altrimenti avrebbe provato gli effetti della doppia e vera invio labilità! E siccome è poco offedere lo Statuto costituzionale nel proprio quartiere, un ispettoruccio entra anco negli altri quartieri. Il Tipografo a l' 11 1/2 ha domandato al Commissario del Pendino una soddisfazione contro il Commissario della Vicaria per l' abuso anticostituzionale commesso. Abbia soddisfazione, o protesteremo anco noi. Ci duole che il De Simone, ora alla Vicaria, è

de' pochi veramente buoni impiegati di Polizia, ma! La legge è una; chi la offende paghi.

AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Signor Ministro. Abbiate la bontà di prendere in considerazione le nostre Biblioteche, e specialmente la *Massima*, quella agli Studj, già delta *La Borbonica*. Togliete que'servienti che non sanno leggere, obbligateli ad avere più gentilezza, astringeteli a fare meno crocchi e conversazioni e baccanali, perchè così non servono il pubblico nella somministrazione dei libri, e, somministratili, lo disturbano dallo studio, fate che abbiano più onestà e buona fede con la sfera dell'orologio della sala, e ponete infine nei regolamenti che, se saranno incivili, vedranno volare qualche volume in foglio. *Ognun che studia.*

LA VENDETTA DI DIO

A Vienna l'Imperatore è prigioniero in mano del popolo, il suo palazzo è in cenere, due suoi chiarissimi imperiali Arciduchi sono andati all'altra mondo con passaporti violenti e rapidi. Radèvski, per quanto abbia fatto perquisire le farmacie di Verona e di Mantova, non ha potuto trovare un'oncia di olio di ricino; ha spedito una staffetta a Vienna per avere una purga energica.

A Londra hanno trionfato i Cartisti. È proclamata ivi la Repubblica. Vedi Iddio come scherza! Quell' Inghilterra che dava di naso a tutti i buchi, oggi ha ricevuto ella tutti i nasi! Non vogliamo persuaderci che i popoli sono la forza e la nazione? mò lo vedono e crepano, e Dio voglia presto!

AVVISO A TUTTI

Si torna a prevenire ai sordi che non s'inscriveranno mai più Articoli, Avvisi, Capricci, o qualunque siasi cosa, in questo Foglietto, se non previo pagamento sonante. Non si farà distinzione di alcuna persona o grado. Sotto questo irrevocabile principio, ognun conoscerà che perde il tempo inviandoci lettere di comando o di preghiera, se non unite al simpatico metallo. *Tutto il Comitato.*

MERITO E RICOMPENSA

Il provvido Ministro costituzionale sempre consentaneo a se stesso, con tutte le maniere di energia e giustizia, ci dà prove della fiducia che la Nazione deve in Lui riporre, eol premiare coloro che maggiormente si sono distinti per attaccamento e cooperazione alla nostra rigenerazione. Il commissario di Polizia del Vecchio che nel passato assolutismo, come addetto alle

prigionì, era il vero flagello e persecutor deciso specialmente dei Rei di Stato, ora è stato elevato a Commissario colla residenza in Napoli — Plaudite manibus!

SIGNORI DEL COMITATO DE' SEI

Sarete compresi d'alta meraviglia nell'udire che vige tuttora, ad onta delle novelle istituzioni di liberalismo, il vecchio, e cancrenoso *dispotismo*, e che molti uomini dell'abbattuto regime vogliano ancora farla da prepotenti, abbenchè abbian ricevute delle ammonizioni: udite.

Jeri mi recai dal tanto conosciuto Architetto Cav. Nicolini, il quale siede ancora pettoruto, e rigonfio nel seggio della Commissione la Stamperia Reale, per dar disegni a quegli Incisori, dal perchè egli solo si credea da tanto da poter in tal ramo dettar leggi!!... Sapienti del secolo passato!!... Or questo luminaire non curando che molte famiglie attendevano i suoi oracoli da circa 18 mesi, perchè da' 18 mesi non dava lavoro, sebben più di 120 disegni dovesser incidere; scelto io all'oggetto da quegli impiegati a perorar la loro causa, domandai allo stesso Lavoro, ed egli con la massima jattanza rispose che non valeva la pena, e che se aveano gli artisti attesi 18 mesi, poteano attenderne 20 finchè era comodo a dar loro pane. A tal cruda, ed insulsa risposta ripresi il mio dire con pacate parole; ma indignato forse del troppo mite mio procedere mi ordinò in modo imperativo di uscire, subito uscire!... frenai a stento l'igneo mia natura, e con acri, e pungenti detti gli dissi, che eran cambiati i tempi da farla da Sovrano! ed ei soggiunse: Son io sempre il Sovrano, di questa Canaglia!! Avete inteso, Signori Sei? Il sig. Cavaliere Nicolini è il Sovrano degl'Infelici Incisori della Stamperia Reale!!... ma udite ancora i pretesi di lui sudditi indignati a coro come rispondono — Abbasso Nicolini, abbasso l'uomo del vecchio, decrepito Assolutismo! Abbasso! Abbasso!

Abbasso lo stupido ed inetto scenografo!!
Abbasso il . . . m' intendete.

Siete pregati adunque nel porre queste mie mal connesse parole nel vostro Giornaletto credermi per tutta la vita

Uno de' Vostri Ammiratori
PIETRO MARTORANA

AMORE DELLA PROPRIA GRANDEZZA

Noi accenammo con sole iniziali in questo

foglietto i venditori e compratori di un Diploma Magnatizio, colla speranza che il Compratore, che ormai se n'è servito per entrare nelle Guardie del Corpo, lo volesse restituire agli eredi del venditore. Il compratore fa il sordo. Incominciamo dunque a darci da fare, e lasciam le iniziali, e usiam gl'interi; nella nostra nuova Aritmetica le frazioni non si usano più. Chi ha venduto quindi il Diploma di famiglia, con firma autografa di Carlo V, per 10 ducati, è il Cav. Francesco Sifola. Pentiti per lui i figli, reclamano il loro Diploma, che il Compratore pagò 10 duc., e ne spese 400 per far cassare il Casato *Sifola*, e porci il proprio. Se si riporta, terremo eternamente occulto il nome del Compratore; se si farà del sordo, lo sveleremo, lo inquisiremo, lo astringeremo, e se vorrà il resto, chi gli fa questa intimazione è tale, che ama misurarsi com'ei crederà meglio: *Intelligenti pauca*.
UN INTERESSATO.

AL TIPOGRAFO GAETANO NOBILE

Sig. Tipografo

Jeri la mattina, mostratovisi da un amico di Valeriani uno scritto di Valeriani, avete prorotto nelle più vili e laide e vergognose espressioni contro il detto Valeriani, ed avete concluso che *vi sareste data tutta l'opera per sfrattarlo dal Regno*. Buffone! e tremila volte Buffone Arci-buffone! Valeriani non ha il tuo nome, non ha i tuoi meriti, non ha il tuo passato. Buffone! E tu farai sfrattare Valeriani dal Regno? Certo che il potevi quando eri il diletto e la forza di un De Cristofaro e di un Delcarretto, quando a quest'ultimo ti ci presentava il più conosciuto di te D. M.; ma ora, bel Tipografo, la bottega è fallita, e a Valeriani puoi baciargli le mani e i piedi, e te ne viene quell'onore di che abbisogni.

Non è da te, o Gaetano Nobile, profanare i corpi santi, e offendere quelle virtù, che tu non fai dove stieno di casa. Fa giudizio: nel presente tu non vivi, concentrati e muori nel tuo ONORANDO passato, insieme col tuo mastro-compagno D. M. Non ci seccar più con tali bestemmie, che, non a caso, ma provate, avrai brutta lezione. Ti si sottoscrive in solido *solidissimo*

TUTTO IL COMITATO.

IL SOTTOSCRITTO

E. de' G.

Pel nuovo Comunicato dei Sei